

## **Pierre Schaeffer - Solfeggio dell'oggetto sonoro**

### **Prologo: i quattro elementi del solfeggio**

***Testo del 1° CD che accompagna il Trattato degli oggetti musicali.***

(0:00 - 0:42)

“Il suono abita ovunque. Ma i suoni, voglio dire le melodie che parlano la lingua superiore del regno degli spiriti, riposano solo nel seno dell'uomo.” Così si esprimeva Hoffmann all'alba del romanticismo.

(0:48 - 1:29)

Tale fu, a quanto pare, una melodia alla moda neandertal del tempo dell'arco a bocca, antenato di tutti i nostri strumenti. Tale è, all'alba di una nuova era elettronica, la melodia dello studio di Colonia, strano ritorno alle fonti. Tuttavia, lo spirito della musica, come lo spirito del suono, non abbraccia tutta la natura? Il corpo sonoro, toccato meccanicamente, si risveglia alla vita, manifesta la sua esistenza, o meglio la sua organizzazione, e giunge così alla nostra conoscenza.

(1:40 - 2:30)

Ma di quali conoscenze si tratta? La successione degli armonici, che si presenta come la successione dei numeri interi, appartiene all'uomo o alla natura? Il musicale e il sonoro si spartiscono lo spirito di finezza e lo spirito di geometria? Con quel turbante, Hoffmann conclude, il musicista non sarebbe dunque, con la natura, nello stesso spirito, nello stesso rapporto che il magnetizzatore con la veggente? Ecco l'enigma che osiamo affrontare in questo lavoro, complemento del Trattato degli oggetti musicali, che conclude con il dualismo musicale. Se la musica forma un ponte eccezionale tra natura e cultura, evitiamo la trappola alternativa dell'estetismo e dello scientismo, affidiamoci piuttosto al nostro sì, che è una visione dall'interno. Questa visione è così viva, questo linguaggio è così chiaro, che spesso si dimentica il supporto che il sonoro fornisce al musicale.

(2:31 - 2:58)

Si trattiene solo la scrittura. Gli oggetti musicali si riducono a segni che rimandano a strutture di riferimento. Per misurare la distanza tra questi segni della scrittura e gli oggetti reali che li portano, basta vedere le stesse idee musicali incarnarsi in un'altra materia, ciò che a volte permette il genio del compositore e quello di un'epoca.

(3:22 - 3:39)

Così constatiamo che una dimensione sfugge alla partitura tradizionale, quella del timbro. Vorremmo allora formare delle Klangfarbenmelodie ritrovando la guida sicura di un solfeggio. Alla parola timbro, il solfeggio, un po' sempliciotto, risponde che il flauto si riconosce da un suono flautato...

(3:39 - 4:06)

Ecco che restiamo un po' delusi! Il solfeggio nasconderebbe qualche grave lacuna? Bisogna rimettere in discussione queste massime così banali? Una semibreve vale due minime. Questo ritmo è astratto.

(4:07 - 5:14)

È fatto di spaziatura, manca a questo ritmo di essere abitato dalla durata, così come mancava l'incarnazione del timbro alla partitura schematica di Bach. Le durate plasmeranno il ritmo, come il timbro colorava le altezze. Così, dei quattro elementi del solfeggio, due sembrano garantiti da una notazione quasi matematica, gli altri due, il timbro e l'intensità sonora, sono approssimativi, persino empirici.

(5:15 - 5:38)

Questa notazione fallisce davanti a suoni pur così semplici. Ricordiamo allora la lezione dei linguisti. Non si può ridurre una lingua straniera allo schema di una lingua materna.

(5:39 - 6:50)

Non dubitiamo che altre civiltà abbiano allo stesso tempo altri strumenti e altre idee. Un solfeggio loro proprio può essere più raffinato del nostro. Restiamo quindi esitanti tra un ritorno alle origini e un atto di fede nella scienza.

(6:51 - 7:13)

In cambio dei nostri quattro valori musicali, l'acustica ci propone infatti tre parametri inesauribili, ciascuno con la propria unità di misura: frequenza in hertz, livello in decibel e tempo in secondi. L'acustica ci propone infatti. La questione fondamentale è allora la seguente: gli oggetti musicali sono riducibili a questi parametri, sì o no? Se sì, l'acustica renderà conto della musica.

(7:14 - 7:28)

Altrimenti, apporterà alla musica solo informazioni sulle proprietà fisiche del suono delle quali bisognerà stabilire le correlazioni con le qualità musicali. Tale è l'obiettivo della prima parte del nostro lavoro: correlazione tra musica e acustica.

---